

la Discussione  
27 dicembre 1982

## Qualche "nuova" corre di teatro in teatro

**L**OSCORSO ANNO a Natale avevo fornito informazioni sui vari modi «storici» con i quali in Italia si celebrano le vicende della Natività attraverso il mezzo della rappresentazione teatrale, con grande ricchezza di temi in spettacoli che spesso uniscono al fascino della massima festa della cristianità storie profane popolari di pura e bella e fantastica invenzione.

Ricordavo che in ogni regione, dal Piemonte alla Sicilia, la rappresentazione di origine popolare aveva affrontato l'argomento della Natività pur non sempre in modo ortodosso, anzi il più delle volte in termini originali con invenzioni singolari ed interventi estranei alla storia principale, quella cioè di Gesù, Maria e Giuseppe.

### Il vezzo masochistico di confrontare pubblico e privato

E mettevvo l'accento, andando a riesaminare i testi delle leggende «recitate», sull'introduzione, nella cronaca dei giorni trascorsi da Maria e da Giuseppe alla vigilia e all'atto della nascita di Gesù, i personaggi esterni, non storici, inventati, che hanno avuto il compito ben preciso di realizzare in termini concreti quella partecipazione psicologica ed emotiva del popolo all'episodio scenico, che è fondamentale per il rapporto tra il teatro e lo spettatore.

Purtroppo in epoca, la nostra, di riscoperta del teatro popolare, le rappresentazioni sulla Natività non sono frequentate dalle compagnie drammatiche, neppure da quelle amatoriali, fatta eccezione per quelle vere e proprie sacre rappresentazioni che costituiscono più un proseguimento delle indicazioni della liturgia che un effettivo evento teatrale.

Utilizziamo, allora, anche in occasione del Natale almeno alcuni valori di

festa della pace e della fratellanza.

Siamo buoni, perché è Natale. Facciamo finta, per qualche giorno, di dimenticarci che nelle ultime settimane il «ricchissimo» teatro italiano ha pensato bene di produrre due edizioni de «Il principe di Homburg» di Kleist e due del «Tartufo» di Molière con un entusiasmo per l'emulazione e la gara ben poco da lodare, con i tempi che corrono, e con il masochistico seppure inconscio intento di confrontare produzioni pubbliche con produzioni private (a consuntivo, a tutto merito delle seconde) e con una faticosa contesa delle città e dei teatri, per l'una o per l'altra produzione, che sarebbe stato logico e sensato evitare.

Chiudiamo un occhio (non tutti e due; anche il Natale può avere un limite) sulle discriminazioni alle quali ancora sono sottoposti enti, teatri e spettatori di molte regioni rispetto ai più fortunati fratelli-enti, fratelli-teatri e fratelli-spettatori di alcune città o zone lautamente appoggiate e finanziate.

### Il bel gesto dell'attrice Lina Volonghi

Non recriminiamo, almeno in questi giorni, sui torti e sugli errori che hanno fatto ancora rinviare l'approvazione della legge organica dello Stato per il teatro di prosa. Ormai rinvii e ripensamenti sono l'habitat naturale di tale legge: inutile piangere. Natale è anche il giorno dell'incitamento agli uomini di buona volontà. Speriamo di trovarne, disponibili almeno per il futuro. E che questa legge, dal passato molto remoto, abbia un futuro prossimo.

Rimandiamo alla Quaresima

di Nuccio Messina

le arrabbiate sulle solite, stucchevoli, estemporanee dichiarazioni di Dario Fo che, dopo aver provocato guai, prima alla Scala con l'«Histoire du soldat» e poi allo Stabile di Torino con «L'opera dello sghignazzo», cerca spudoratamente di addossare ad altri le colpe dei suoi pasticci e dei conseguenti sperperi. Non dobbiamo cadere in prostrazione, tanto la cosa si ripeterà ogni qualvolta un teatro pubblico, di prosa o lirico, gli consentirà di perdersi tra sfarzosi allestimenti e marciatole costosissimi, quand'egli è invece abilissimo nell'uso puro della parola in ambientazioni povere e lineari.

Asteniamoci da ogni forma di lutto al quale consiglierebbe la recente storia del teatro di Roma e non impreghiamo, contro l'avara sorte che ha precipitato nell'insuccesso più completo alcuni spettacoli di debutto decembrini.

Rivolgiamo invece un pensiero di solidarietà al ministro del Turismo e dello spettacolo, impegnato nella corsa con il tempo per il varo della legge-ponte bis, che dovrebbe garantire i fondi per il finanziamento delle attività dello spettacolo nella stagione '82-'83. Una corsa folle, perché la stagione, perdiana, è già a metà del suo corso.

Esultiamo alla notizia del bel-esempio dato dall'attrice Lina Volonghi, che ha lasciato i banchi del consiglio comunale di Genova perché troppo impegnata nelle tournée degli spettacoli cui partecipa. Dimissioni che costituiscono un gesto unico di correttezza e di buon senso: come si vede anche da un mondo di sregolatezza, così come viene giudicato quello degli artisti da chi non frequenta i migliori tra loro, possono giungere messaggi di indiscutibile serietà.

Nella gerla di Babbo Natale o, meglio, negli scrigni dorati dei Magi, ci sono altre buone notizie e altri lodevoli propositi.

E' prossimo l'avvio di una vasta opera di restauro e recupero di teatri storici del Veneto, alla quale i comuni faranno fronte anche con l'aiuto economico del ministero dei Beni Culturali. Un'impresa di grande impegno culturale e sociale, che sarà coordinata dalla regione.

### Viaggiano in Italia alcuni spettacoli eccellenti

Il lavoro, ormai pluriennale, del Centro di ricerca per il Teatro, presieduto da Sisto Dalla Palma, ha trovato, in questa vigilia festiva, degno coronamento e nuovo impulso nella presentazione de «Il mattatoio» di Siawomir Mrozek, in un allestimento diretto dal regista polacco Krzysztof Zanussi, festeggiatissimo perché si trattava del suo debutto italiano e per la sua biografia di uomo di cinema e di teatro. Un appuntamento importante e di buon segno nel lungo cammino del C.R.T.

Viaggiano per l'Italia alcuni spettacoli eccellenti, grandi pezzi di teatro con registi e attori in prima linea al massimo delle loro possibilità: un «Edipo re» di Glauco Mauri; una lodata realizzazione de «La brocca rotta» di Kleist, da parte del teatro di Genova, che segue ad un'altra altrettanto valida di alcuni anni fa del teatro di Trieste, diretta quella da Giorgio Pressburger (dove è finito?); gli affascinanti allestimenti curati da Gabriele Lavia: un Pirandello per Orsini e l'«Homburg» di Kleist per se stesso; una gaia edizione di «Pene d'amor perdute» del Teatro stabile di Bolzano; la esilarante pro-

posta di Salines di «Concerto di Dame» di Anouilh; la splendida esecuzione offerta da De Bosio di «Venezia salvata» di Otway protagonista applaudito Corrado Pani; il «Doctor Faustus» di Marlowe, in cui Roberto Herlitzka si riconferma attore tra i migliori del nostro teatro.

E si prepara una bella apertura del 1983 con Valeria Moriconi e il regista Marcucci impegnati nella preparazione de «Il cavaliere della rosa» di Hoffmannstal (debutto il 18 gennaio a Reggio Emilia), con Giulio Bosetti e il regista Patroni Griffi per un nuovo atteso allestimento dei pirandelliani «Sei personaggi» e con Franco Parenti alle prese con «Tartufo» di Molière (già in tournée, ma che sarà presentato alla stampa in gennaio).

Insomma, qualche buona notizia corre di teatro in teatro. E, forse, altri problemi saranno risolti: primo fra tutti, speriamolo, il rinnovo delle cariche alla Biennale, affinché gli appuntamenti fondamentali che offre agli artisti, agli osservatori, ai profani, quell'istituzione segnino anche nel nuovo anno tappe eccellenti di proposta, di confronto, di dibattito. Auguri, allora, a tutti gli operatori del teatro drammatico: ai dirigenti di teatri pubblici e agli impresari, a quelli disinteressati, geniali ed appassionati, come a quelli presuntuosi, retrivi e mercantili; ai registi e agli attori, ai bravissimi, ai sufficienti, ai mediocri e ai pessimi, alle stelle e ai portatori d'acqua, a coloro che sono indispensabili, utili e necessari e a quelli di cui si farebbe volentieri a meno, agli autori, ai traduttori, ai critici e ai saggi: alla schiera umile e nascosta dei tecnici, al loro lavoro spesso ignoto e incompreso; a tutto questo mondo variopinto, divertente e operoso, che costituisce il più bell'ornamento per il nostro ideale albero natalizio.